

Rassegna Stampa

29/03/2022

SERVIZIO IDRICO

Nuovi vertici dell'Ato Il commercialista Pelo nominato presidente

PAVIA

È cambio ai vertici di Ato, l'Ambito territoriale ottimale, l'azienda speciale della Provincia che si occupa della regolazione e della pianificazione del servizio idrico integrato, acquedotto, fognatura e impianti di depurazione. Di fatto controlla le attività di Pavia Acque, che è gestore del servizio, programma gli

investimenti destinati alle manutenzioni o alla realizzazione di nuove opere e predispone le nuove tariffe.

Ora Ato ha un nuovo presidente e un nuovo Consiglio d'amministrazione. Il presidente della Provincia Giovanni Palli ha infatti nominato i nuovi consiglieri che sono Antonio Pelo, Ivan Roberto Chiodini, Paola Amedea Savini, Giorgio Guardamagna e

Paola Patrucchi. Antonio Pelo e Ivan Chiodini sono stati nominati direttamente da Piazza Italia, mentre gli altri 3 consiglieri sono stati designati dalla conferenza dei Comuni, in rappresentanza delle amministrazioni locali.

Quelli con popolazione superiore a 15mila abitanti hanno indicato Paola Savini, quelli con popolazione compresa tra 2mila e 15mila abitanti hanno scelto Guardamagna, mentre i Comuni con meno di 2mila abitanti hanno indicato Paola Patrucchi. Per rispettare i termini previsti dal regolamento della Provincia il già presidente Vittorio Poma aveva dato indicazione dei due componenti di nomina provinciale. È stato poi il Cda a nominare Pelo

presidente e Chiodini vicepresidente. Pelo, commercialista, di area centrodestra, è presidente del collegio sindacale di Hid Global Service, sindaco unico della Balestrieri Holding e membro del collegio sindacale dell'ente Egea presso il ministero delle Politiche agricole.

Chiodini, in quota Pd, è stato sindaco, assessore e consigliere a Giussago, consigliere provinciale, membro del consiglio d'amministrazione di Ato dal 2000 al 2011, presidente del Comprensorio neorurale della Certosa. Il neominato Cda dovrà immediatamente affrontare il delicato tema della revisione della tariffa dell'acqua imposta da Arera per il 2022. —

STEFANIA PRATO

Zavattarello, il sindaco: "Ho agito legittimamente e lo voglio dimostrare"

Simone Tiglio sospeso in seguito all'arresto, resta ai domiciliari ma può recarsi al lavoro nella cucina del suo hotel

Zavattarello (Pavia) - **Ha contestato ogni addebito**, spiegando di aver agito con legittimità e unicamente nell'interesse dell'ente pubblico. **Simone Tiglio**, 37 anni, **sindaco di Zavattarello** attualmente sospeso in seguito all'arresto di lunedì, ha risposto alle domande del gip di Pavia nel corso dell'interrogatorio che si è svolto ieri mattina. **Resta ai domiciliari**, ma ha ottenuto di potersi recare al lavoro nella cucina del suo albergo-ristorante. È accusato di turbata libertà degli incanti e di rivelazione di segreto d'ufficio per episodi risalenti al 2019.

Il primo reato, che fa riferimento all'articolo 353 bis del Codice penale, si contestualizza nell'ambito di un avviso esplorativo di manifestazione d'interesse per l'affidamento della **gestione di un asilo nido** nel Comune della Val Tidone per il periodo da marzo a luglio 2019. Secondo gli inquirenti, Tiglio si sarebbe accordato con un'imprenditrice su rette e costi per fare in modo che venisse favorita.

Il secondo reato, previsto dall'articolo 326 del Codice penale, riguarda invece l'accusa di aver fornito le domande per il concorso al **ruolo di direttore della Rsa a una candidata** che sarebbe quindi stata **favorita**. Per questi due episodi sono **indagate in stato di libertà altre tre persone**: l'imprenditrice, già condannata a due anni nel 2020 per una differente vicenda relativa a maltrattamenti su minori in un asilo nido di un diverso Comune; un membro dell'organo di vigilanza del Comune di Zavattarello; un componente della commissione esaminatrice per il concorso legato alla Rsa.

Tiglio è l'unico destinatario della misura cautelare, **si trova ai domiciliari** da lunedì e la difesa affidata agli avvocati Marco Casali e Ilaria Gandini non ha chiesto per ora la revoca, riservandosi di avanzare l'istanza in un secondo momento integrandola con motivi aggiuntivi. L'interrogatorio è durato circa tre ore, Tiglio ha spiegato la propria versione ricostruendo le vicende all'origine delle accuse e rispondendo alle domande dei magistrati. L'avvocato Matteo Borroni, che ha collaborato con il legale Casali, ha raccontato di aver trovato il sindaco "da un lato sicuramente provato dalla situazione, anche in considerazione del fatto che riveste una carica pubblica, ma dall'altro lato ha dimostrato forza d'animo, è fermamente convinto di aver agito in piena legittimità e ha voglia di dimostrarlo".

Il gip ha concesso a Tiglio l'autorizzazione a recarsi sul posto di lavoro, cioè la cucina del suo ristorante, con il fermo divieto in quanto sottoposto alla misura dei domiciliari di avere contatti oltre a quelli strettamente necessari per l'attività lavorativa.

Boom di estrazioni nei siti minerari. Dal rubinetto? L'acqua resta in bottiglia

Prima regione per prelievi con 3,8 milioni di metri cubi. L' Istat: incremento record del 19,2% in un anno

L'estrazione di acqua per la produzione di bottiglie continua ad aumentare. Lo rivela l'Istat, nel dossier diffuso in occasione della Giornata mondiale dell'acqua istituita dalle Nazioni Unite nel 1992 e celebrata ogni anno il 22 marzo. In Italia, secondo gli ultimi dati disponibili, sono oltre 19 milioni i metri cubi prelevati con un incremento del 17,6% rispetto al 2015 e del 9,3% anno su anno (+1,6 milioni di metri cubi estratti). La metà si concentra al nord con quasi 10,3 milioni di metri cubi (di cui 7,4 estratti nel Nord-ovest), il 54,3% del totale nazionale. Il record è in Lombardia con 3,8 milioni. Mentre si intensifica l'allarme per la siccità e le riserve idriche scarse, le estrazioni per fini alimentari continuano a ritmo serrato.

Milano - **Più di 150 euro** all'anno escono dal bilancio familiare per **l'acquisto di bottiglie d'acqua**. Il dossier diffuso dall'Istat in occasione della Giornata mondiale dell'acqua calcola una spesa media mensile di poco superiore ai 12,50 euro. Con più di una famiglia su quattro che dichiara di non bere dal rubinetto per mancanza di fiducia nel proprio acquedotto. La corsa alla bottiglia non sembra risentire dell'emergenza acqua, alimentata in questi mesi dagli allarmi lanciati da più fonti per le riserve idriche prosciugate da un inverno particolarmente avaro di pioggia. Neppure le previsioni a lungo termine sembrano riportare il sereno, soprattutto in Lombardia, regione dove la carenza d'acqua non è mai stata un problema: l'Ipcc - il Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico formato nel 1988 da due organismi delle Nazioni Unite, l'Organizzazione meteorologica mondiale e il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente per studiare il riscaldamento globale - ha preventivato entro fine secolo un calo del 30% delle precipitazioni nella regione. Nonostante questo, le estrazioni di acque minerali per la produzione di bottiglie continuano a crescere. Secondo il dossier dell'Istat, tra le 14 regioni col segno più la Lombardia è quella con gli aumenti più alti: 609mila metri cubi in più in un anno, un incremento del 19,2%.

Sono sei, in Lombardia, le aree dove sono in vigore concessioni per i prelievi di acque minerali e termali: **Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Pavia (solo termali) e Sondrio**. In base alla legge regionale, le Province con giacimenti rilasciano l'autorizzazione al permesso di ricerca valido tre anni e prorogabile solo per altri due. Parallelamente arriva

l'ok alla coltivazione e allo sfruttamento dei giacimenti fino a un massimo di trent'anni. I titolari pagano due canoni per la concessione: uno in base alla superficie dell'area, adeguato ogni biennio secondo il costo della vita aggiornato dall'Istat. L'altro, semestrale, è calcolato in proporzione all'imbottigliamento: il 60% finisce nelle casse dei Comuni in cui ricade la concessione, il restante 40 è diviso equamente tra i Comuni dove si imbottiglia e la Provincia. Secondo l'ultimo monitoraggio di Regione Lombardia, le concessioni per lo sfruttamento dei giacimenti si estendono su un territorio di circa 5mila ettari per un canone complessivo di poco inferiore ai 384mila euro. Mentre i 3,6 milioni di metri cubi imbottigliati tra plastica (pet, 2,9 milioni) e vetro (545mila) portano nelle casse degli enti locali oltre 4,2 milioni. Brescia e Sondrio sono i territori con più concessioni: con 1.387 e 1.309 ettari rappresentato la metà del totale della regione. Mentre per gli incassi in base alle aree destinate alla produzione di acqua minerale e termale dietro a Brescia (242mila euro) c'è Bergamo (poco più di 50mila euro). Più redditizi sono gli introiti da imbottigliamento: 1,5 milioni nella Bergamasca, 1,1 milioni in Valtellina e quasi 777mila euro in provincia di Brescia.